

26

ARCHITETTARE

circolare

Pacini
Editore

- 08** | EDITORIALE
PENSARE CIRCOLARE
ANDREA RINALDI
- 18** | ECONOMIA CIRCOLARE - LA CENTRALITÀ DELLA RELAZIONE
SERENA FORACCHIA
- 34** | NUDGE
LAURA CREDIDIO | IREVE IVOI
- 48** | RIVITALIZZAZIONE DEI BORGHI STORICI
BARBARA CARDONE | CHIARA TONELLI
- 64** | FABRIZIO CAROLA - NIENTE È PIÙ IMPORTANTE DEL TEMPO.
COME L'ARCHITETTURA
SERGIO ZANICHELLI
- 78** | RIGENERAZIONE ADATTIVA
MADDALENA FORTELLI | MATILDE BIANCHI
- 94** | ARCHITETTURA PER UNA ECONOMIA CIRCOLARE
ANNA VITTORIA ZULIANI
- 108** | ARCHITETTURA COME "SPIRITO DELL'EPOCA":
SOVRASCRITTURA CIRCOLARE
ALESSANDRO GAIANI
- 124** | L'ONTANO NEL BOSCO
DANIELE MENICHINI
- 136** | LA MUTAZIONE IN ARTE AMBIENTE
GIORGIO TEGGI
- 150** | RIGENERAZIONE COME RIAPPROPRIAZIONE
BRENDA ROSA

78



rigenerazione adattiva

MADDALENA FORTELLI | MATILDE BIANCHI

l'architettura come forma di educazione a Reggio Emilia



Premessa

Il dibattito pubblico sul tema dell'edilizia scolastica in Emilia Romagna ha trovato diretta attuazione nelle linee guida (in continuità a quelle del Decreto Interministeriale) realizzate con l'architetto e il reparto R&D dello studio MC A – **Mario Cucinella Architects**. La lunga tradizione di innovazione pedagogica della nostra regione, interpreta lo spazio come forma di educazione, assumendo le linee guida quale bussola per tradurre la qualità dello spazio in strategie operative e fornire strumenti per leggere la bontà e l'adeguatezza un progetto¹ (Cucinella, 2022).

Gli elementi posti a fondamento per ripensare l'edilizia scolastica del presente e del futuro sono stati principalmente individuati nell'efficienza energetica, nella sicurezza, nelle attenzioni progettuali *ambientali* (contatto visivo con la natura, utilizzo di materiali naturali riciclati,..), nella ricerca di spazi flessibili e diversificazione delle zone di apprendimento. Ben-essere e ben stare non solo per chi vive lo spazio educativo ma anche a salvaguardia di quella serie di relazioni che nascono dai singoli spazi degli edifici, fino ad includere la co-partecipazione della comunità urbana.

Se è vero che lo spazio ha un impatto sulle capacità di apprendimento, gli indicatori ambientali relativi alla qualità dell'aria, ai colori, alla luce naturale, all'acustica, alla temperatura,... diventano determinanti nella scelta di un progetto di rigenerazione di un patrimonio edilizio ormai obsoleto (o la sua nuova costruzione). Le azioni strategiche devono scaturire, secondo le linee guida, da un'idea condivisa, che sappia farsi interprete delle esigenze attuali e anticipare quelle future, condividendo prospettive e visioni afferenti alle specificità interdisciplinari proprie dell'ambiente scolastico.

È in questo dibattito pubblico sul tema dell'edilizia scolastica che si inseriscono le recenti esperienze di rigenerazione della città di Reggio Emilia per le sedi universitarie.

“ *Se un'opera del passato non è significativa nel presente, o non è possibile riuscire a renderla tale, cioè utile per la contemporaneità, la sua presenza non significa proprio nulla, anzi finisce per essere inutile e dannosa, perdendo in tal modo la sua ragion d'essere e di esistere, giustificando in ciò la sua sostituzione o, addirittura, la sua eliminazione.*

Giancarlo De Carlo

ex Caserma Zucchi

Uno dei primi progetti di riappropriazione dello spazio urbano, riconsegnato con nuove funzioni scolastiche universitarie, è l'ex caserma Zucchi. L'antico Foro Boario, fu progettato da Pietro Marchelli e venne adibito a conservatoria delle riserve dell'annona e sede del mercato bestiame, per poi divenire caserma a fine '800. Durante l'occupazione nazista, fu il primo luogo di resistenza dei militari e campo profughi nel dopoguerra. Utilizzata fino al 1975 dai militari, negli anni successivi, è divenuta spazio espositivo dei Musei Civici, sede dell'Istituto Musicale "Achille Peri" e del centro sociale "Catomes Tôt". Dopo la ristrutturazione, dal 2005, diventa sede universitaria - **Palazzo "Giuseppe Dossetti"**. L'edificio e la sua area pertinenziale sono il risultato di un processo di trasformazione rispettoso del contesto architettonico, ricco di valore storico testimoniale. Gli ampi spazi da cui si ricavano le nuove aule universitarie



02 | Vista dell'ingresso dell'ex Caserma Zucchi,
ora Palazzo Dossetti sede di UNIMORE.
ph. Vittorio Mottini (www.tourer.it)

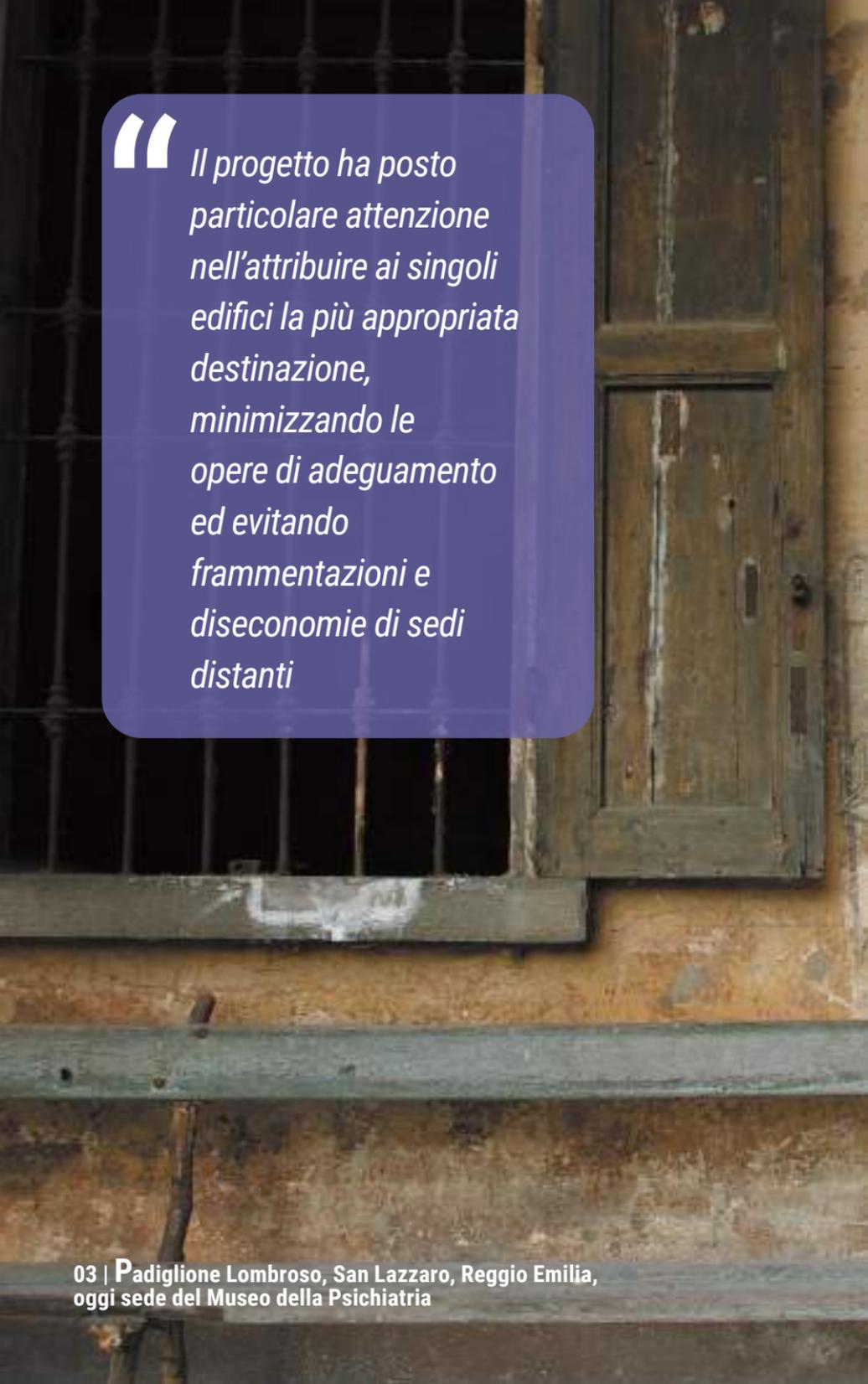


ricalcano di fatto la struttura originale e gli adeguamenti funzionali messi in atto garantiscono flessibilità di usi e lasciano aperte nuove possibilità di trasformazione.

ex San Lazzaro

Il complesso dell'ex Ospizio di San Lazzaro si estende in un'area di circa 350.000 mq lungo la via Emilia verso Modena. È costituito da diversi padiglioni, un tempo adibiti al ricovero psichiatrico, differenti per volumetria, funzione, epoca e tipologia architettonica. A partire dal 2011, l'area è stata oggetto di un importante intervento di riqualificazione urbana ed edilizia, che ha previsto il progressivo insediamento del sistema universitario in affiancamento alle già presenti strutture dell'Azienda Sanitaria Locale. La rigenerazione degli spazi si è prefissata di conservare e valorizzare l'identità storica, architettonica ed ambientale dell'area, recuperando gli edifici originali ed il parco.

Il progetto ha posto particolare attenzione nell'attribuire ai singoli edifici la più appropriata destinazione, minimizzando le opere di adeguamento ed evitando frammentazioni e diseconomie di sedi distanti. Tra i padiglioni, si citano il **Lombroso** sede del Museo della Psichiatria, e il **Vittorio Marchi**, caratterizzato da un impianto chiaro e rigoroso, con due corpi lineari di tre piani fuori terra che dipartono da un nucleo centrale articolato attorno ad una corte interna. L'edificio, recuperato a partire dal 2014, è stato occasione per restituire alla comunità spazi comuni di socializzazione sia all'interno delle singole unità abitative sia all'esterno. Gli alloggi per studenti, i locali accessori (lavanderia, sale studio, deposito biciclette) e i luoghi comuni a servizio del Campus universitario (auditorium, spazio ristoro, palestra) convivono generando un **unico sistema funzionale**. In questi esempi di rigenerazione, viene alla luce *l'esigenza di coniugare e rapportare, nello spazio architettonico ed urbano, funzioni molto diverse*: da un lato l'ex Zucchi, antico foro boario e caserma militare, dall'altro il complesso San Lazzaro in cui le strutture sanitarie convivono con le nuove esigenze di sede universitaria.



“

Il progetto ha posto particolare attenzione nell'attribuire ai singoli edifici la più appropriata destinazione, minimizzando le opere di adeguamento ed evitando frammentazioni e diseconomie di sedi distanti

Il progetto di riconversione del Seminario Vescovile cittadino affronta la complessità di rapportare le sfide di modernità ad un patrimonio storico e architettonico di valore.

ex Seminario Vescovile

Il complesso, opera neorealista dell'architetto **Enea Manfredini** (1916-2008), fu pensato come grande istituzione educativa, in grado di accogliere al suo interno funzioni didattiche, residenziali e ricreative. L'edificio, caratterizzato da un impianto ad "H" a corpi paralleli, risultò fin da subito contraddistinto da un forte legame con l'impianto urbano, leggibile anche all'interno del complesso stesso: *“l'asse urbano di ingresso conduce all'Atrio, sorta di “piazza” coperta, da cui si dipartono le quattro “strade”, costituite dai quattro deambulatori affacciati sulle corti verdi interne, moderna reinterpretazione dello spazio claustrale. Il terminale dell'asse urbano trasversale è il complesso dei due spazi sacri sovrapposti (Chiesa e sottostante Cripta)”*.²

Proprio l'ottimale collocazione dell'edificio e la sua originaria tipologia sono stati elementi di forza e opportunità. Il consistente incremento delle attività del polo universitario reggiano di UNIMORE e contemporaneamente il sottoutilizzo del complesso del Seminario hanno reso possibile un virtuoso incontro fra domanda e offerta di spazi qualificati per la didattica e la residenza universitaria.

Il progetto di restauro e risanamento conservativo di **Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini** (2018-2020) ha mantenuto le caratteristiche spaziali originarie rileggendo gli spazi esistenti e le loro potenzialità. Il primo corpo di fabbrica e la metà est del corpo posteriore sono destinati ad aule e uffici, mentre la metà ovest del corpo posteriore a studentato. I deambulatori e l'atrio del piano terra sono conservati, così come l'Aula Magna del primo piano e le scale comuni, mentre il refettorio nell'interrato e la Cappella (piano terra)

sono stati trasformati in auditorium e in sala conferenze, la Cripta conferma la funzione originaria.

Le aule al piano terreno, affacciate sulle corti verdi interne nella parte terminale del corpo anteriore, ripropongono l'originaria destinazione e sfruttano l'ampiezza degli spazi di circolazione. Per non compromettere la spazialità originaria delle aree comuni di circolazione, sono state previste pareti vetrate, che garantiscono la leggibilità delle successioni ravvicinate dei portali strutturali in c.a. a vista. Negli spazi architettonicamente conservati, si è proceduto al recupero delle originali porte interne a tutta altezza (in legno rivestito di linoleum colorato, con sopra luce in vetro), per la loro capacità di configurare lo spazio architettonico nella scansione degli elementi strutturali.

Le scelte progettuali, funzionali alla nuova destinazione d'uso, esaltano contemporaneamente i caratteri originari di questa architettura, priva di apparati decorativi, semplificata nelle forme verso volumi puri, in cui prevale l'utilizzo di colori primari (bianco dominante) e l'uso di materiali moderni come cemento armato, vetro e acciaio.

Al piano primo del corpo anteriore sono previste ulteriori aule: l'area centrale, raggiungibile direttamente dall'atrio con le due scale a giorno e l'ascensore, è destinata a zona studio e colloqui. I piani superiori (secondo e terzo) sono destinati a uffici e studi per l'Università.

L'ex refettorio, sottostante l'atrio di ingresso, viene riconvertito in Auditorium per quasi 300 posti, sfruttando la **ricchezza spaziale dell'ambiente, scandita dal sistema di travi sagomate e incrociate a vista.**

Il progetto conferma poi l'originaria destinazione residenziale convittuale per i piani superiori del corpo posteriore, in cui sono previste le nuove residenze per studenti, organizzate in 64 unità singole autonome (16 ogni piano) e servizi comuni ad





ogni piano (sala ristoro e prima colazione, locale lavanderia/stireria). Una volta trasferite le attività residue del Seminario, si ipotizza un'estensione della residenza per studenti nell'ala sud-est, tipologicamente e dimensionalmente già adeguata e dotata di spazi comuni aggiuntivi (sale studio, sala riunioni, sala giochi, palestra/fitness, deposito biciclette).

Il progetto ha previsto un adeguamento impiantistico generalizzato (il più rilevante quello relativo ai collegamenti verticali) e, ove possibile, un miglioramento energetico dell'involucro edilizio che ha salvaguardato gli elementi architettonici caratterizzanti (consolidamento dei fronti esterni dei rivestimenti in klinker delle parti piene) e realizzato un cappotto sulle parti piene. Gli infissi esterni sono stati sostituiti, mentre nell'atrio centrale di ingresso e nell'ex Aula Magna *sono stati recuperati gli originari infissi in ferrofinestra, la cui particolarità del sistema meccanico di apertura rappresenta testimonianza di una maestranza artigianale di cui si è conservata memoria.* Completano il progetto di recupero le aree verdi esterne, elemento qualificante di valore storico e identitario del complesso.

Conclusioni

Gli esempi illustrati mostrano come la città di Reggio Emilia stia affrontando percorsi diversificati e complessi per una riconfigurazione architettonica e funzionale del suo patrimonio: anche nella sperimentazione dell'esperienza di Scuola Diffusa³ vede la presenza di studenti in luoghi "altri" rispetto al contesto educativo tradizionale. Gli alunni hanno fatto lezione all'interno di musei, centri sociali, spazi civici, agriturismi, parrocchie, in nuovi spazi educativi ed educanti. *Lo spazio architettonico che si rende flessibile all'utilizzo diversificato, funzioni che paiono incompatibili con quella educativa, ma che forse non lo sono, se lo scopo dell'architettura non*









è essere fine a se stessa ma a servizio dell'uomo nelle sue molteplici esigenze.

Proseguendo la riflessione in questo senso, due casi di rigenerazione ci hanno paradossalmente provocato. In Olanda, in tempo di pandemia, in base alle misure anti-covid statali, in cui musei, teatri, bar e caffè non potevano aprire - al contrario di parrucchieri, centri estetici e palestre - il Museo Van Gogh di Amsterdam si è trasformato in un salone di bellezza: Il Mauritshuis, dove è esposta la Ragazza con l'orecchino di perla di Vermeer, si è trasformato in una palestra, seppure per protesta e temporaneamente.

L'abito mentale di cui occorre rivestirsi in questa contingenza (e di cui primariamente chi si occupa di rigenerazione dei luoghi deve tenere presente) ha a che fare con la follia visionaria "Stay hungry stay foolish" di **Steve Jobs**, cioè una sorta di fantasia creativa per pensare (e realizzare) cose del tutto nuove, partendo da ciò che c'è per fare con ciò che abbiamo a disposizione, unendo i puntini delle nostre storie personali, di sistema, di sistemi di sistemi.

“ *L'abito mentale di cui occorre rivestirsi in questa contingenza ha a che fare con la follia visionaria "Stay hungry stay foolish" di Steve Jobs, cioè una sorta di fantasia creativa per pensare cose del tutto nuove, partendo da ciò che c'è per fare con ciò che abbiamo a disposizione, unendo i puntini delle nostre storie personali, di sistema, di sistemi di sistemi*



¹ <https://www.mcarchitects.it/spazio-alleducazione-linee-guida-per-le-scuole-dellemilia-romagna>

² Relazione generale "SEMINARIO VESCOVILE DI REGGIO EMILIA - VALUTAZIONE PREVENTIVA - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO", gennaio 2019, Studio di Architettura Manfredini - Prof. Arch. Ing. Alberto Manfredini e Dr. Ing. Giovanni Manfredini.

³ Il modello di "scuola diffusa" a Reggio Emilia è divenuto centro di una ricerca sull'innovazione della didattica, riferimento nel panorama italiano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bobbio A., Il 'Reggio Approach', in Bobbio A., C. Scurati C., Ricerca pedagogica e innovazione educativa. Strutture linguaggi esperienze, Armando Armando, Roma 2008.

Carta M., Città aumentate. Dieci gesti-barriera per il futuro, Il Margine, Trento, 2021. Mario Cucinella Architects, "Spazio all'educazione: linee guida per le scuole dell'Emilia-Romagna" - Versione 1.0, Regione Emilia Romagna, Luglio 2021 disponibile al link: https://scuola.regione.emilia-romagna.it/edilizia-scolastica/spazio-educazione/spazio-educazione-linee-guida-scuole-regione-emilia-romagna/linee-guida-scuole-e-r_210914.pdf

Pezzetti L.A., Khanamiryan H., Mobilitare l'innovazione, il benessere e la riqualificazione degli edifici scolastici dopo la pandemia. Verso un "nuovo straordinario", Magazine del Festival dell'Architettura, FAMagazine. Scientific Open Access e-Journal disponibile al link <https://www.famagazine.it/index.php/famagazine/article/view/490/1413>

Rogers E.N., Architettura educatrice, in "Domus - La casa dell'uomo", n. 220, giugno 1947.

Weyland B., PAD - Pedagogia, architettura e design per trasformare la scuola insieme, RICERCAZIONE, Ripensare gli ambienti di apprendimento, Vol. X, N. 1, June 2018, Pp 29-50.

Relazione illustrativa della Variante al Programma di Riquilificazione Urbana "Complesso del San Lazzaro", settembre 2011, disponibile al link: https://pscre.comune.re.it/6-PRU/PRU_IP-7/1_PRU_Relazione%20illustrativa-VS.pdf

Relazione generale "SEMINARIO VESCOVILE DI REGGIO EMILIA - VALUTAZIONE PREVENTIVA - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO", gennaio 2019, Studio di Architettura Manfredini - Prof. Arch. Ing. Alberto Manfredini e Dr. Ing. Giovanni Manfredini.

RIFERIMENTI SITOGRAFICI

<https://www.comune.re.it/retecivica/urp/retecivi.nsf/>

DocumentID/92EEA8A20FA91B95C125815A004D9237?Opendocument

<https://www.focus.unimore.it/unimore-sempre-piu-integrata-nel-tessuto-urbano-di-reggio-emilia/>

RIFERIMENTI IMMAGINI

01;04-07: "SEMINARIO VESCOVILE DI REGGIO EMILIA - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO", gennaio 2019, Studio di Architettura Manfredini - Prof. Arch. Ing. Alberto Manfredini e Dr. Ing. Giovanni Manfredini.

RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento a Giovanni e Alberto Manfredini per la generosa disponibilità dimostrata, che ci ha permesso di redigere questo articolo.

ARCHITETTARE 26 APRILE 2022

Pubblicazione della Fondazione degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia

ISSN 2420 - 7756

ISSN 879-12-0486-048-0



9 791254 860489